



MAFIA-POLITICA, ALTRE ACCUSE DI GRANATA

MILAN - **Fabio Granata** insiste. Cacciato dal Pdl per le allusioni sul sottosegretario ex An **Alfredo Mantovano**, il deputato finiano torna alla carica sui rapporti tra mafia e politica. «Nonostante la condivisione teorica al codice etico promosso dalla commissione Antimafia - denuncia -, sia tra le candidature che tra gli eletti ci sono infiltrazioni e zone d'ombra. La politica rompe ogni ambiguità nella lotta alla mafia. Alcuni partiti e alcuni candidati alla presidenza delle Regioni non hanno vigilato come era richiesto e doveroso».

A quali candidati e a quali partiti si riferiva Granata? Non è dato sapere ma le sue dichiarazioni, guarda caso, rallegrano la sinistra e indispettiscono il centrodestra. «Granata lamenta **Francesco Casoli** (Pdl) - cambia casacca e sigla ma non atteggiamento. Anche oggi parla a vanvera e con la consueta ambiguità. Se ha davvero qualcosa di serio da dire muova chiare accuse e soprattutto faccia i nomi». «Fa piacere - sottolinea invece Laura Garavini (Pd) - che Granata arrivi a denunciare quanto il Pd contesta da mesi». «La sua denuncia -aggiunge Orazio Licandro (Federazione della Sinistra) - smaschera l'ipocrisia di alcuni partiti che fanno finta di non vedere il marcio che alberga al loro interno». Ma mentre finiani e sinistra si riempiono la bocca con l'antimafia delle belle parole, il ministro **Maroni**, il sottosegretario **Mantovano** e il Guardasigilli **Alfano** vanno avanti con l'anti-mafia dei fatti. L'unico che in-

teressa alla gente e l'unico che fa paura alle cosche.

